



ANNO 30 - N. 4 DICEMBRE 1999

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Art. 2, Comma 20, Legge n. 662/1996 - Taxe Perçue

Gli Auguri del Presidente

Cari Alpini,

poche parole per dirvi con tanto affetto alcune cose.

La prima è questa: porgere gli auguri di Natale con tutto il cuore; a ciascuno di voi, a tutti i vostri cari, all'intera famiglia alpina in armi ed in congedo, alla nostra Italia e a tutte le nazioni del mondo.

Sono auguri di pace, pace nei cuori, pace nelle famiglie, nei gruppi, nella Sezione, nella società intera e in tutte le nazioni.

Guardiamo la nostra Italia, amiamola e operiamo perchè essa riscopra i valori della bellezza e della solidarietà.

Adoperiamoci perchè non si spenga l'eco e l'entusiasmo vissuto in ottant'anni di vita della nostra

Associazione Alpina, per le imprese compiute in pace al servizio della nostra Patria e all'estero in soccorso ai più sfortunati.

Impegnamoci tutti, perchè nel prossimo anno i nostri Gruppi esprimano con maggiore apertura la disponibilità verso chi ha più bisogno.

Paolo VI, parlando agli Alpini disse: "Per questo siete rimasti Alpini, la Patria ha bisogno della vostra difesa morale di marca alpina..."

E da ultimo, chiediamo al Bambino Gesù, di ricordarsi di noi e dei nostri desideri: la richiesta si fa preghiera... illumina la mente dei responsabili perchè comprendano che la nostra difesa dei valori della leva militare vuol dire difesa di valori per i quali si ha ancora la gioia di donare.



Per un Natale da: "Alpino"

Carissimi tutti in questi giorni un passo del profeta Isaia mi ha fatto pensare. Così si legge:

"Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra".
(Is. 2,4)

Dopo 2000 anni di storia cristiana fraternamente AUGURO a tutti una "gran voglia" di "CAMMINARE" con il CORAGGIO di:

- A ccogliere le persone che incontriamo lungo le strade della vita.
- L avorare ancora per costruirci come persone capaci di essere punto di riferimento.
- P arlare al mondo con il cuore stracolmo di speranza, di fiducia e di coerenza.
- I ncontrarci con Lui (il Dio della vita) che ci conosce e nonostante tutto si prende cura di noi (di me, di te, di tutti!)
- N ascere a vita nuova consapevoli che questa è la proposta dell'anno santo.
- O sare sempre quando il bisogno ci chiama a rimboccarci le maniche e comprometterci di persona.

Allora questo "tempo di Provvidenza" come diceva il mio fondatore il Beato Luigi Guanella ci permetterà di "camminare nella luce del Signore".

Don Franco - guanelliano

Racconti di Natale

di Nelson Cenci

Un Natale di neve

Si era fatto buio molto presto quella vigilia di Natale del 1943 in terra di Russia; un buio solo in parte attenuato dalla debole luce di un cielo stellato e dalla costellazione di Orione che gelida ci stava sopra al capo.

Ghiaccio e neve dappertutto: sulle nostre barbe incolte, sui pastrani grigioverdi che ci portavamo addosso, sulle trincee, nei camminamenti che avevamo scavato lungo le rive del Don, al di là del quale, nascoste nella fitta boscaglia e fra gli alti fusti degli abeti e delle betulle, si vedevano spuntare le postazioni dei russi.

Poi venne notte fonda con un buio ancor più fitto, tanto che ci si poteva riconoscere soltanto dalla voce, quando il cappellano era passato nelle nostre buche, dai tetti ricoperti di paglia e di grossi tronchi messi per traverso, a farci fare il segno della croce e a recitare con noi una preghiera.

Queste sue visite erano sempre molto attese da tutti perchè incontrare don Faustino voleva dire ascoltare parole di conforto, aprirgli il proprio animo, discorrere delle inquietudini e delle tribolazioni che ci tormentavano e magari confessarsi.

Si perchè in un battaglione, soprattutto in guerra, il cappellano è indispensabile e non può mancare.

Egli è quello che ascolta parole di disperazione e dice parole di consolazione; è

quello che profonde il bene spirituale, alimenta la speranza, rischia anche lui molto spesso la vita come i fratelli che assiste e celebra la Santa Messa in qualsiasi luogo dove vi sia un'anima che abbisogni del suo aiuto. È insomma quello che ti è sempre accanto ed è capace di portarti sollievo anche nei momenti più tristi.

"Buon Natale, figlioli - aveva detto don Faustino quella sera entrando nella buca dove era sistemata la squadra di Piero Barp e battendo gli scarponi a terra per liberarli dalla neve - Buon Natale a tutti, ai vostri sogni, alle vostre speranze. Io e Gesù siamo con voi".

Si proprio così aveva detto, dandoci la benedizione: "Io e Gesù siamo con voi!" e questo vi aveva portato pace e serenità.

Di che altro avremmo infatti potuto vivere in quei giorni, così lontani da casa e soli con i nostri ricordi, se nemmeno lui ci avesse parlato in quella notte carica di tenere malinconie, se nemmeno lui ci avesse sussurrato parole di speranza e di rassegnazione e non ci avesse riportato ai nostri innocenti sogni di fanciullo?

Don Faustino da borghese era stato parroco in un piccolo paese sperduto tra i monti dell'Appennino tosco-emiliano e per questo la gente che abitava tali contrade lo conosceva bene e sapeva sempre prenderlo per il verso giusto. Quando

(segue a pagina due)

(segue da pagina uno)

era ancora al paese lo si incontrava spesso per strada, sempre con il breviaro in mano, perchè appena gli era possibile, andava a trovare e a dire una parola buona agli ammalati e a coloro che per via della salute non avevano potuto andare in chiesa.

Qualche volta, per la verità molto di rado e soltanto di sabato quando gli impegni ecclesiastici glielo permettevano, lo si vedeva alla trattoria di Nando per un calice di bianco o per una partita a briscola. Anche lui adesso sperava che la guerra finisse presto così da poter ritornare tra i suoi parrocchiani che sempre ricordava nelle preghiere e con loro serenamente invecchiare.

Quella sera don Faustino, seduto vicino alla stufa, era rimasto a lungo a parlare con noi portandoci notizie degli altri nostri paesani e raccontandoci quello che aveva sentito dire ai comandi nelle retrovie. Alla fine, dopo avere distribuito alcuni pacchetti di sigarette tirati fuori da uno zaino che portava a tracolla, se ne era andato con un ultimo saluto ed una benedizione.

Più tardi nella notte vi erano state ripetute scariche di "parabellum" su in alto verso il caposaldo del tenente Sarpi posto alla sommità della collina. Poi solo un greve silenzio interrotto di tanto in tanto dalle gelide folate di vento che si udivano spazzare la radura.

Era ormai mattino fatto quando, in una luce ancora incerta e con una lieve nebbia che rendeva indefinito il profilo delle cose attorno, si vide scendere da lontano una slitta tirata da due muli con sopra, messa di traverso, una grigia coperta da campo. Sotto di essa i corpi senza vita di Sarpi e del suo attendente che in quella notte erano stati uccisi da una pattuglia russa entrata sin dentro ai loro camminamenti.

"Addio e Buon Natale, mio vecchio e caro amico - dissi facendomi con gli alpini che mi stavano accanto, il segno della croce - . Ora non parleremo più, come sempre accadeva nei nostri incontri, di quello che avremmo fatto al ritorno a casa, non parleremo più di mare, di pesca, di barche a vela, che erano il tuo sogno. Ora non mi rimarrà che il ricordo dei tuoi racconti e del tuo sorriso. Addio e Buon Natale, mio caro, fraterno amico!"

"Buon Natale", ripetei rivolto a un uccellino che infreddolito svolazzava cinguettando tra i rami spogli di una betulla. Forse anche lui, come noi, sognava di ritornare al proprio nido e come noi cercava conforto.

Di lì a poco si levò il sole e sui dossi e nel bosco la neve ghiacciata dal gelo della notte prese a luccicare, mentre dai camini dei russi, che si vedevano spuntare qua e là lungo la riva del fiume, così come dai nostri, cominciò ad uscire un fumo azzurrognolo che subito si perdeva nell'aria.

Forse anche loro - mi dissi - staranno preparando il pranzo di Natale fatto come il nostro di nera polenta, di poche patate gelate e qualche galletta e anche loro come noi ricorderanno con nostalgia i Natali trascorsi a casa, le lunghe veglie attorno al camino e sogneranno di ritornare presto al loro paese, rivedere gli amici, la ragazza e non fare più la guerra. In quel momento mi venne da guardare verso il fiume e verso il caposaldo di Rigoni nascosto tra un gruppo di isbe poste a picco sul fiume, mentre più in alto si intravedeva la chiesa diroccata nella quale era il Comando di Compagnia.

Certo doveva essere stata felice la vita in quel piccolo villaggio, ora quasi completamente sepolto dalla neve, prima che il frastuono delle katusce e dei mortai si fosse sostituito al canto degli uccelli nel bosco e al dolce mormorio delle acque lungo la riva del fiume.

Forse anche quelli che lo aveva abitato -

pensai - amavano andare a caccia o a pesca e certo nei giorni di festa in quel villaggio si suonava e si ballava sull'aria, le ragazze indossavano i loro abiti più belli e portavano spighe di grano e papaveri tra i capelli.

Anche da loro in quel momento gli uomini erano lontani per via della guerra ma certamente pensavano con nostalgia a quando avrebbero potuto godersi nuovamente sull'uscio di casa la pace delle stelle e guardare la luna tremolare sulle acque del fiume e illuminare il bosco.

Ripresi a camminare. Avevo in animo di andare a trovare, come ogni giorno, tutti gli alpini del mio plotone sparsi nelle varie postazioni del caposaldo, portare loro il mio augurio, rispondere alle loro domande alcune delle quali erano sempre uguali: "Quando finirà questa sporca naia? Quando torneremo a casa, signor Tenente?" e rimanere con loro a discorrere delle mie e delle loro speranze, dei miei e dei loro sogni.

Più che miei soldati li consideravo miei fratelli. Gli alpini sono uomini abituati a vivere in luoghi nei quali la natura ha sempre chiesto troppo non offrendo in cambio alcunchè di sicuro, ma, nonostante questo, essi le sono rimasti sempre fedeli. Vivono in luoghi dove la gente resta semplice e buona, dove tutti sono solidali tra loro contro le avversità di ogni tipo, luoghi nei quali ognuno sa di poter aver bisogno del proprio vicino, dove le case sono spesso addossate in stretti vicoli quasi che in tal modo fosse più facile tendersi la mano e dove i grandi silenzi della natura che li circonda, paiono infinite pause di esistenza nelle quali la parola preferisce cedere il passo alla meditazione.

Mi trovavo bene con loro ed era da molto tempo che li avevo con me; altri Natali avevamo trascorso assieme; l'ultimo era stato due anni prima in Albania, sempre in guerra, sempre in trincea, sempre con la neve e con il grande desiderio di tornare presto a casa.

Il sole era ancora alto quando raggiunsi la buca posta nella parte più estrema del caposaldo dove si trovava la squadra del caporale Cervellini.

Una nera polenta fumava in un angolo e sulla stufa stava riscaldandosi il rancio giunto poco prima, a dorso di mulo, dalle cucine da campo poste dietro al grande fossato anticarro. Mi sedetti con loro e mangiai anch'io con Cervellini nella sua gavetta. Non ricordavo una polenta tanto buona! Fumammo poi assieme una di quelle sigarette che mi aveva dato don Faustino e poi, dopo avere augurato Buon Natale a tutti ed avere fatto spostare di poco il fucile mitragliatore in modo che comprendesse nel suo campo di tiro anche due piccoli cespugli posti sulla riva del fiume, sul far della sera me ne andai per tornare nella mia buca.

Mentre camminavo sentivo il desiderio di dire Buon Natale a tutto quello che mi circondava: alla neve, a quella nuvola rossastra che vagava sospinta da un lieve vento di tramontana, a quell'ultimo raggio di sole che illuminava la cima degli alberi, a me stesso, ai russi che stavano dall'altra parte, ai camini che ancora fumavano.

Poi mi fermai un momento e guardando verso il bosco che mi stava davanti mi parve di vedere levarsi sul suo finire il profilo delle mie montagne mentre da lontano sembrava giungere un lieve e malinconico suono di campana che segnava la sera.

In quel silenzio che penetrava ogni cosa, mi sembrò di riudire la voce di don Faustino che sussurrava: "Buon Natale, figlioli! Buon Natale a voi e ai vostri sogni! Io e Gesù siamo con voi!".

Da "Racconti di Natale", Nelson Cenci
Tipolitografia Donati srl - Rovato (BS)

Un vecc elmett

Un dì, 'n d'un cimiteri;
'n d'un cantun, un poo insuladé
ho vist 'né végié tumbé,
piené d'érbé, abandunadé.

L'évé d'un suldà,
ho capì che l'évé stranier
par l'unich segn restà;
un vecc élmett dé fer.

El sarà inca lù dè chii
ch'a nàà 'l frunt l'avrà dovù,
ma sicurament par lù
un di 'né mamé l'ha piangiù;

Comé tanti oòr fioe
adéss l'è lì a fa téré,
l'hann mié cercà lur,
in stai vitim dé lé guéré.

Ghe n'è tanti anché di Nost
che 'nca Lur in restà là,
e mai è sé savu
'n duvé 'n saterà.

Sperém che ogni tant
par un quai vün dé Lur
ghé sié 'né man pietosé
che và purtag un fiur.

Sé nunt è ghém piaséé
che pa' i Nost ghè sié rispétt;
è devun fa 'ltratant:
qualunché sié l'élmett.

Parche in tücc cumpagn
sié i nost che i Stranier;
è g'hann lasà lé vité
par fa él so dover.

Rico d'Ispré (Magistri Enrico)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI FEDERAZIONE PROVINCIALE DI VARESE

RISARCIMENTO AI DEPORTATI IN GERMANIA CHE HANNO LAVORATO PRESSO LA VOLKSWAGEN

Il gruppo Volkswagen ha costituito un proprio fondo ed ha iniziato ad indennizzare i lavoratori forzati tra cui alcuni italiani. Pertanto, coloro che furono costretti a lavorare presso le fabbriche Volkswahen possono contattare l'organizzazione che amministra il fondo, scrivendo al seguente indirizzo:

**KPMG Deutsche Treuhand
Gesellschaft AG
Postfach 55 03 50
60402 Frankfurt am Main
Germania**

Riceveranno un questionario in lingua italiana con il quale potranno fornire tutte le necessarie informazioni ed i documenti per stabilire il loro diritto al rimborso.

**Il Presidente
Cav. Uff. Luigi Pisani**

Gli auguri dalla Redazione

Anche per quest'anno le nostre "fatiche" si sono concluse: ci auguriamo di essere riusciti ad accontentare almeno in parte le aspettative dei nostri lettori.

Cogliamo l'occasione per unirci agli auguri formulati dal nostro Presidente e dal Cappellano, con la speranza che il nuovo millennio non debba mai più vedere alpini impegnati in azioni di guerra, ma soltanto come simboli e custodi di pace.

La Redazione

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi

Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto

Condirettore: Bombaglio Fabio

Redattori: Scaramuzzi Giotto - Gandolfi Renato - Vanoli Ferdinando

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate

Era il 1941-42-43-44-45: RICORDI DI GUERRA

Sono stato chiamato alle armi il giorno 4 gennaio 1941, assegnato al 4° Reggimento Alpini Btg. Intra 24^a Compagnia, 1^a squadra mitraglieri, integrato nella divisione Taurinense, trattenuto dal 5 luglio 1942, dopo circa tre mesi d'istruzione siamo partiti per la Jugoslavia già occupata in parte dalle nostre forze armate e dalle forze Tedesche.

Siamo imbarcati su una nave a Bari e sbarcammo a Dubrovnic (Ragusa) dopo pochi giorni di permanenza in quella bellissima cittadina ci imbarcammo ancora su una nave, navigammo per 7 giorni e siamo sbarcati a Fiume (oggi Rijeka). Da Fiume si partì a piedi ed entrammo in territorio Jugoslavo, così incominciò la nostra drammatica odissea militare, che durò fino al 9 ottobre 1943.

Incominciammo con operazioni di rastrellamento nella zona di Ogulin a nord della Jugoslavia combattendo i partigiani, senza avere un fronte con il nemico da fronteggiare, l'attacco Partigiano si poteva manifestare da una qualsiasi parte inaspettatamente, e alle volte con gravi perdite da parte dei nostri soldati. Conclusa l'operazione Alta Jugoslavia ricevemmo l'ordine di trasferimento (sempre a piedi con lo zaino affardellato più l'arma in dotazione, nel mio caso era una mitragliatrice pesante tipo Breda con un peso di circa 40-45 kg.).

Verso il sud, impiegammo circa una ventina di giorni, e durante il trasferimento dovevamo controllare le zone sempre sulle montagne dove esistevano nuclei di partigiani, e quando si veniva a contatto con questi gruppi di battaglia era dura e cruenta, al limite della sopportazione umana, con grandi sacrifici e la fame che ti attanagliava lo stomaco, in una di queste battaglie contai 20 nostri soldati caduti. In questa circostanza, si era sempre in cammino, incontrammo una compagnia di alpini non del nostro battaglione e con mia grande sorpresa questo reparto era comandato dal compianto all'ora tenente Carlo Crosa, ci salutammo militarmente stringendoci la mano, augurandoci buona fortuna, poi ognuno seguì il proprio destino e non ci incontrammo più, ci vedemmo a Clivio a Guerra finita. Continuando a tappe forzate la nostra marcia verso sud di operazioni come quella sopra descritta ne abbiamo combattute una quindicina. Alla fine del nostro trasferimento arrivammo in Montenegro, in un paesino chiamato Ciajnice e lì siamo rimasti in presidio, questo periodo di tranquillità relativa preludeva la tragedia in cui di lì a poco ne saremmo rimasti nostro malgrado coinvolti.

In quel periodo fine marzo del 1943 i Tedeschi all'ora nostri alleati, raccolsero non si sa in che modo una divisione di persone, le vestirono, le armarono di tutto punto con armi automatiche e artiglieria pesante, con l'intento di inviarle sul fronte Russo, se non che il giorno precedente la partenza in piena notte anziché partire per la destinazione loro assegnata, fuggirono inspiegabilmente e si dettero alla macchia. Il reclutamento avvenne in Bosnia, muovendosi questa divisione scese verso l'Herzegovina, con lo scopo di raggiungere (si diceva) le bocche di Cattaro dove si sarebbe congiunta con le truppe alleate americane che avrebbero dovuto sbarcare in quella zona, dovevano dunque attraversare la zona presidiata dal nostro Btg. Intra. L'alto comando italiano dette l'ordine di fermare questa divisione che doveva passare in quella zona; il nostro comandante di Btg. con il grado di maggiore, non valutando bene la situazione offrì di schierare tutto solo il Btg. Intra sulla sponda sud del fiume Drina, perché le fonti d'informazione davano per certo l'attraversamento del fiume proprio nella zona fra Gorazde e Foca. Giunto l'ordine

partimmo da Cajnice salendo sulle montagne di Goli-Vr distante dal presidio di Canjnice circa tre ore di marcia, e ci schierammo sulle cime del monte Gori in attesa, pronti ad intervenire.

Il Btg. Intra consisteva in circa 900 soldati più una batteria di artiglieria da montagna, il nemico che dovevamo affrontare erano circa 2000 armati di tutto punto con mortai da 81 e artiglieria oltre alle armi leggere. Il contatto ci fu quasi subito, noi eravamo pronti con tutti i mezzi in nostra dotazione, ossia fucile 91 o pistola beretta, mitragliatrice pesante Breda, mortai da 45 e 81 e qualche fucile mitragliatore bombe a mano e i cannoni dell'artiglieria Alpina, le forze nemiche provenivano dalla sponda Nord della Drina e l'attraversamento nel punto che i nostri comandi già sapevano; sulla sponda sud della Drina si trovava in avanguardia una pattuglia della 24^a compagnia con una squadra di esploratori arditi, il contatto fu violento, il volume di fuoco era molto forte, il nemico sparava con tutte le armi che aveva, la nostra pattuglia li fronteggiava con armi leggere con bombe a mano e mortai da 45 più il cannoneggiamento della nostra artiglieria che si trovava sulla cima del monte; malgrado tutto questo le sovrastanti forze nemiche attraversarono la Drina in numero impressionante; il confronto era di 1 contro 20, di conseguenza le pattuglie dovettero arretrare e ritirarsi per raggiungere il grosso del Bg. in cima al monte Goli-Vr. In quella battaglia fu colpito e morì sul campo l'Alpino Naboni Vittorio di Viggiù, la sua salma purtroppo rimase sul posto e non fu possibile ricuperarla. L'avanzata del nemico non si fermò, ci attaccarono all'inizio della sera e per tutta la notte la battaglia infuriò cruenta, il fuoco di tutte le armi crepitava con frastuono indescrivibile, con le urla del nemico che ben appostato ci sparava addosso, i nostri cannoni sparavano a zero; malgrado la nostra resistenza, l'eroismo, il senso del dovere che era inculcato in noi, l'ordine ricevuto di fermare il nemico e il coraggio indomito degli Alpini non furono sufficienti a fermare le orde soverchianti delle forze nemiche. In piena notte giunse l'ordine di arretrare su una posizione più favorevole dov'era appostata l'artiglieria, lasciando sul campo di battaglia i caduti e il lamento dei feriti che si supplicavano di non abbandonarli e portarli con noi, ma nostro malgrado non fu possibile, era buio fitto e non si seppe mai quanti furono i morti e i feriti di quella battaglia.

Appena giunti nella zona, era la cima della montagna molto ampia e si dominava tutto il campo di battaglia era ancora buio e ci appostammo con trincee di fortuna, pronti a intervenire, la fatica si faceva sentire non ci reggevamo più in piedi, gli occhi si chiudevano per il sonno, il freddo che ci intorbidiva le membra e non si riusciva più neanche a muoversi. Ci stavamo rilassando un po', era l'alba e le forze nemiche ci raggiunsero anche in quella zona e ci attaccarono con tutta la forza a loro disposizione, il fuoco dei due fronti era al massimo della potenzialità, le nostre mitragliatrici sparavano a zero, il nemico avanzava spalando urlando come dei forsennati in preda all'alcool che avevano bevuto, arrivando davanti alle bocche delle nostre mitragliatrici rimanendo crivellati dai colpi e rimanevano a terra uccisi, ma non mollavano, cadevano i primi arrivava la seconda ondata poi la terza la quarta, le artiglierie nemiche sparavano su di noi con mortai da 81 e sono state quelle granate che hanno causato le maggior perdite da parte nostra, di cui ricordiamo i caduti Donadini Vittorio di Clivio, Donghi Giuseppe di Saltrio, Zanzi Carlo di Baraggia (Viggiù) tutti della 24^a compa-



gnia. Appena saputo della morte dei miei compagni e amici, lasciai momentaneamente la mia postazione in un momento di tregua e andai subito a vedere: il Donghi e il Zanzi erano morti sul colpo, erano già allineati per terra assieme agli altri caduti, il Donadini invece lo trovai sdraiato sulla barella agonizzante ma ancora vivo e cosciente, era confortato dal nostro cappellano militare don Scubla. Gli chiesi come stava e lui scosse la testa, Vittorino così io lo chiamavo mi disse salutami mia mamma, presi in consegna i suoi effetti personali, li custodii durante tutte le vicissitudini e li consegnai alla sua mamma al mio ritorno dalla prigionia; gli feci coraggio gli strinsi la mano lo salutai e dovette lasciarlo quasi subito perché la battaglia ricominciò ancora più cruenta di prima, e dovette prendere il mio posto in trincea.

Dopo molte ore di dura lotta anche con bombe a mano, la baionetta era già in canna ci siamo accorti di essere circondati da sovrastanti forze nemiche, i morti e i feriti non si contavano più, l'artiglieria e i mortai continuarono il fuoco sparando a zero, ad un certo punto con il coraggio che distingue gli Alpini, anche perché non c'era altra via di scampo, i nostri comandanti decisero di rompere l'accerchiamento. Siamo usciti dal cerchio con slancio e determinazione infliggendo gravi perdite al nemico, lasciando purtroppo tutti i nostri morti e feriti sul campo, ripromettendoci di ritornare sul posto dopo qualche giorno; dopo lo sfondamento del cerchio non fu una ritirata controllata, ma il caos più completo, pressati dalle forze nemiche che ci inseguivano da tutte le parti; fu una disfatta totale.

Fuggimmo disordinatamente sprofondando nel fango dei sentieri fino al ginocchio abbandonando tutto, anche quel poco di cibo che avevamo di riserva per portare solo bombe a mano e munizioni, perché senza cibo potevamo ancora sopravvivere ma senza munizioni volevo dire non avere più possibilità di difenderci. Eravamo stanchi da morire esausti per le fatiche sopportate, la sfiducia per la disfatta subita, a causa dell'incompetenza degli alti comandi; le gambe non ci reggevano più, gli artiglieri abbandonavano i pezzi facendoli saltare per far sì che non cadessero in mano al nemico. Ogni tanto qualche mulo scappava e chi poteva si aggrappava alla coda perché le gambe non ci portavano più avanti, io fortunatamente ne presi uno. Durante la ritirata (fuga), qualche tenente che aveva ancora un po' di forza e coraggio, tentava di fermare quella massa di sbandati tentando di organizzare una pur minima difesa, ma il caos era totale e purtroppo non fu possibile; nessuno più ubbidiva agli ordini. Così ci ritirammo a Ciajnice, luogo di presidio che avevamo lasciato per

andare incontro a questa triste avventura. Appena rientrati a Ciajnice quello che era rimasto della 7^a-24^a-37^a compagnia, all'adunata per la conta degli scampati al massacro perché tale stato, abbiamo constatato che più della metà dell'organico risultava mancante; a distanza di 50 anni e più mi sfugge il numero dei morti certamente, qualche centinaio.

Dopo qualche giorno infatti eravamo pronti e decisi a ritornare su quella montagna che fu teatro di sanguinose battaglie, a riprendere per dar loro cristiana sepoltura; ci stavamo già incamminando, quando giunse l'ordine di sospendere la missione, perché la notizia diceva che dopo la nostra battaglia erano passate in quella zona le truppe tedesche, di tutti i miei compagni d'armi e amici non seppi più nulla.

Dopo qualche odissea si riorganizzarono i quadri delle compagnie e il Btg. Intra riprese ancora a operare in quella terra del Montenegro, fino al fatidico 8 settembre del 1943, quando ci fu l'armistizio eravamo isolati senza più ordini dagli Alti comandi, si era capito molto bene il messaggio del generale Pietro Badoglio che diceva di combattere i nemici, alla nostra radio non perveniva più nessuna comunicazione proveniente dall'Italia, eravamo in balia a noi stessi distante dall'Italia di 2000 km.; il morale a terra, stanchi di camminare, avevamo due possibilità, la prima andare con i partigiani, voleva dire essere disarmati con le conseguenze che sarebbero derivate, o andare con i tedeschi, noi ne scegliemmo una terza, si andò in montagna, i tedeschi da alleati diventati nemici ci attaccarono il combattimento per un mese, poi senza più morale avviliti e stanchi su quelle cime incominciò a nevicare. I tedeschi dalla pianura ci bombardavano con le artiglierie a bombe Sdrapen, i viveri erano finiti così quella notte del 9 ottobre del 1943 i nostri comandanti riunirono tutti i reparti, il tenente Zavattaro ci disse cosa volevamo fare, o andare alla macchia e tentare di raggiungere l'Italia o arrendersi ai tedeschi: il 95% dei superstiti io compreso consegnammo le armi ai tedeschi e siamo stati portati in Germania, come prigionieri di guerra fino al 16-9-1945.

Il tenente Zavattaro con il piccolo gruppo che lo seguì, si seppe poi che la maggior parte di essi caddero nelle imboscate tese dai partigiani, i superstiti raggiunsero non so come l'Italia.

Questi in sintesi sono i miei ricordi di guerra, che il mio augurio sia, che non ci siano più guerre così inutili e disastrose, che i giovani di oggi comprendano e capiscano cosa vuol dire Libertà, oggi in Italia noi siamo liberi, difendiamola con tutte le forze possibili è il dono più prezioso che possiamo avere.

Alpino Mario Bertini

Natale di ieri...

Dopo lunghi anni di gran girovaga re sono ritornato "a baita" nella mia piccola città ai piedi delle montagne.

L'avevo lasciata quando ancora i vicoli che si dipanavano come i fili d'una ragnatela dalla piazza principale erano di ciottoli sconnessi e le due strade lastricate, su cui si affacciavano i suoi pretenziosi negozi, incrociandosi e dirigendosi alle antiche porte d'accesso, rive-lavano le origini romane del luogo. Lungo queste vie, in cui le mas-saie riponevano in capaci borse di pezza bisbigli, chiacchiere e speranze, brevi ore di momenti sereni e l'incognita sospesa del dopo, col naso schiacciato alla vetrina dell'Antico Bazar, prendevano il volo i miei sogni e il mio desiderio di diventare grande.

Rare automobili, alcune carrette e il ciondolare di un mulo a trascinarle.

Caserme, alpini, artiglieri e mortai someggiati... dal primo uomo seguire di passo..., squilli di tromba. Una grande voliera e piccole mani aggrappate a guidare occhioni sbarrati di bimbo a stupirsi di un'aquila immensa, trovata lassù dove il cielo affila l'azzurro negli anfratti ai confini del nulla e del ghiaccio.

Ho visto quegli alpini ai tiri, in garitta, in parata. Sono cresciuto con loro. E loro sono cresciuti con me. Ho salutato con una bandiera sabauda la loro partenza e non capivo il perchè di parole che sentivo vuote e di sapone e il perchè dei busti impettiti di tanti che restavano fermi sul palco, mentre il treno, in un nugolo di vapore che cancellava la gente, prendeva la corsa. Felici e fieri e... al sicuro.

Ricordo anche le lacrime di signora, vestita di nero, che era riuscita a infilarsi tra noi delle scuole.

Li ho rivisti tornare... ma... la tradotta viaggiava veloce perchè molti di loro avevano posato lo zaino... per sempre.

Successe un autunno, in cui pioverò dalla pancia di una "cicogna" volantini tremendi di morte. E gli alpini si ritrovarono ancora e fecero "bande" per noi. Spesso senza stelletta, talvolta senza la penna e tuttavia alpini. Tutti. Capii il fumo dei villaggi incendiati, il coprifuoco e perchè, a Natale, la messa che si diceva di mezzanotte, terminasse alle nove di sera e l'unica luce era il bianco della neve sui tetti.

Poi gli alpini ripresero ad essere di casa, in città, in caserma, a correre per andare in licenza, più spesso per rientrare in orario.

Divenni uomo di mare e di pianura seppure col cuore sui monti.

Infine, la sosta che annulla ed

appaga l'inseguire del tempo passato.

Sono andato a cercarli nei vicoli e nelle caserme.

Non li ho più trovati.

Qualche rara divisa quasi a fuggire. Noi dicevamo furieri ed era già un complimento.

Cancelli sbarrati. Silenzio. Mi parlano di VFB o di VFP e mi dicono che sempre alpini sono. Ripeto come Macario... sarà, ma non ci credo...

Sono andato dal venditore di frutta di allora. Ho scorto di lontano l'insegna corrosa dagli anni e camminando, mentre il magone scendeva giù forte, mi è parso di vedere la mula Tormenta e la sua carretta... invece era un furgone e la scritta... consegna a domicilio...

In caserma sotto l'androne in cui si schierava la guardia col trombettiere, nessuno.

Ho pensato che i VFB avessero in atto una rivendicazione salariale o forse che un loro gruppo di autonomi contestasse la brevità del riposo in branda...

Esce un giovane tipo in borghese, sale di fretta su un'auto in attesa e sento che dice **andiamo che sono stanco...**

Penso che la stanchezza di una **divisa** che non viene indossata, ma solamente portata come un essere estraneo... e penso a quando andavo in fuga ero in divisa, ai calzoni a tubo sempre perfetti. Ho trovato il muricciolo e la sfilza di addizioni e di divisioni che a un alpino, vittima di una stoppa infinita, una notte intera non fu sufficiente per fare una somma o trovare un quoziente, e... il gallo cantò.

Ho guardato in alto, lassù, dove vanno a passeggio le aquile e dalle nubi che stringono forte quelli che vanno avanti... è scesa una pioggia sottile, quasi un pianto discreto...

Ho cercato ancora la mia garitta, quella d'un lontano Natale da figlio. Cadeva la neve allora e il freddo mordeva le orecchie. Le lampade del viale proiettavano squarci intensi di luci e d'ombre sempre più cupe. Scendevano fitti i fiocchi di neve e parevano tanti cristalli di stelle. Ne presi uno sui guanti...

Il cielo era un tappeto tutto trapunto di bianco.

...e la neve cadeva... Buon Natale... Alpino!!!...

Enrico Benzo

Memoria e rispetto per un antico vivere

Qualche mese fa, quasi per caso, mi sono trovato a visitare un modesto (per dimensioni) ma ricchissimo museo di un piccolo paese del ponente ligure: museo che ricostruisce fasi della vita domestica, agricola montana e marinara del secolo scorso.

Numerosissimi erano gli attrezzi e le suppellettili di quel tempo che arredavano le varie sale, il tutto ravvivato da manichini in costume d'epoca che propagandavano spaccato della vita dei nostri padri.

Al di là dello struggimento per un mondo ormai scomparso per sempre; il succitato museo proponeva l'occasione per un momento di riflessione sospesi come siamo tra un passato già remoto, eppure ancora così tangibile, ed un futuro che è già ieri prima di essere stato non solo vissuto ma neppure capito.

Riviviamo un medioevo pragmatico e tecnologico il cui sbocco, anzichè ad un nuovo rinascimento, appare sempre più irreversibilmente avviato ad una rivincita dei barbari che potrebbero, questa volta, essere loro a prevalere.

Maciullato ogni tradizionale valore, quest'epoca non pare in grado di esprimerne di propri, e non resta allora forse altro che ripiegarsi su noi stessi e riprendere il discorso là dove la rivoluzione industriale ha brutalmente spazzato via una cultura, cioè un modo di interpretare la vita.

Qui sta appunto il tema per una considerata riflessione. Per effetto della povertà degli oggetti esposti, ne usciranno sicuramente delusi i patiti dell'antiquariato come pure i cultori della moderna superficialità; infatti gli oggetti non hanno nè una valutazione di mercato nè, tanto meno, un vorace dilagante interesse colto-mercantile.

Sbaglia pure chi pensa che questo tipo di museo sia una elegia ai tempi andati cioè quando la gente mangiava pane e cipolla

ed era in un certo senso felice secondo un insultante folclore. Insultante verso chi ha sputato sangue tutta la vita, faticando disperatamente dall'alba al tramonto per la sopravvivenza propria e dei suoi cari in un forzato sofferto sacrificio di sè.

Riflettendo in profondità tale museo è piuttosto la testimonianza di una coraggiosa fatica trasmessa da padre in figlio come ineluttabile fardello esistenziale.

Fatica, coraggio, ingegno ed amore di cui sono forgiati attrezzi e suppellettili, essi indicano una evoluzione tecnologica povera durata centinaia quando non migliaia di anni, giunti da allora immutati per le immutate esigenze dei tempi vivi e vitali fino a noi.

Attrezzi sapientemente costruiti e amorosamente ingentiliti da un decoro che ne ha trascorso l'uso, a testimoniare l'impegno al lavoro ben fatto ed il geniale sfruttamento delle povere risorse locali in una spietata economia di sopravvivenza.

Un fecondo filone di valori umani ed essenziali che dalla notte dei tempi è giunto fino a noi, e noi stoltamente lo abbiamo interrotto, disgregato ed infine disperso. Orbene è appunto là dove questo discorso millenario è stato brutalmente strangolato che la visione di tali oggetti vuol essere non solo testimonianza ma riconoscenza.

Fra quelle antiche mura e preziosi oggetti che i nostri padri ci hanno amorevolmente tramandato ho rilevato la saggezza di questi versi:

"Che io resti in silenzio, o ti rapisca

nel mio mondo di fiabe incantate dipende solo da te:

io rifletto soltanto il tuo cuore.

Amico, amica che passi, non entrare in me, te ne prego, se non hai amore da dare".

Franco Pedroletti

COMANDO BRIGATA ALPINA "TAURINENSE"

Cambio del Comandante della Brigata Alpina "Taurinense"

Il giorno 30 ottobre 1999 alle ore 11,00 presso la Caserma "Monte Grappa" in Torino, alla presenza del Comandante delle Truppe Alpine Ten. Gen. Pasquale De Salvia, il Brig. Gen. Pietro Frisone, dopo dodici mesi, cederà il comando della Brigata "Taurinense" al Brig. Gen. Biagio Abrate. In quest'ultimo anno, la Brigata, con tutti i suoi reparti, è stata protagonista di importanti attività operative ed addestrative, sia in Italia che all'estero.

In particolare sono da ricordare:

- l'Operazione "Allied Harbour" in Albania, la prima missione umanitaria a guida NATO, con la partecipazione del Comando Brigata, Reparto Comando e Supporti Tattici, Battaglione Logistico e 9° Reggimento Alpini, tutti costituiti da alpini professionisti in ferma breve ed in servizio permanente, che hanno contribuito dal 10 aprile al 31 agosto 1999, in supporto al Governo Albanese ed all'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR), alla gestione dell'emergenza determinata dall'improvviso flusso di profughi albanese-kosovari;
- la costituzione, il 1 settembre, del primo Comando NATO a guida italiana (la Communication West-COMMZ(W) nell'ambito dell'operazione "JOINT GUARDIAN");

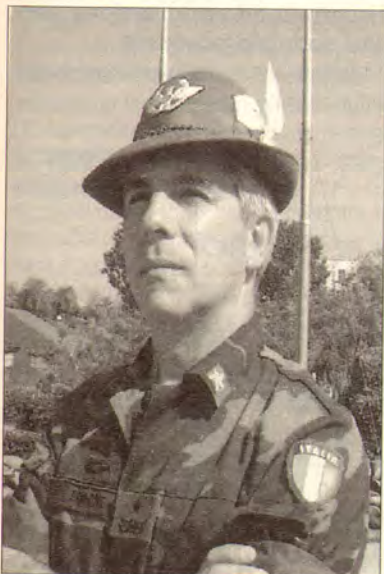
- l'Operazione "JOINT GUAR-

DIAN" in Kosovo, dove 500 uomini del 3° Reggimento Alpini sono tuttora in rinforzo alla Brigata Ariete.

La Brigata Alpina Taurinense fornisce anche il Contingente "Cuneense", parte della Forza Mobile della NATO, il quale ha partecipato all'esercitazione "COOPERATIVE ADVENTURE EXPRESS" nel periodo 16-30 novembre 1998 in Slovenia e contribuirà altresì, con il 2° Reggimento Alpini, alla Brigata Stand-by delle Nazioni Unite (SHIR Brigate).

Il Brig. Gen. Pietro Frisone, lasciata la "Taurinense", andrà ad assumere un importante e prestigioso incarico presso lo Stato Maggiore della Difesa in Roma.

Al comando della Brigata subentra il Brig. Gen. Biagio Abrate (piemontese della provincia "Granda"), che ha ricoperto incarichi di prestigio nell'ambito dello Stato Maggiore dell'Esercito e del Gabinetto del Ministero della Difesa. È stato, per 15 mesi, Vice Comandante della Brigata Alpina "Taurinense" ed ha comandato il Battaglione Alpini Bassano a San Candido e il Distretto Militare di Firenze, ha prestato servizio nei Battaglioni Alpini Bolzano e Trento ed alla Scuola Militare Alpina di Aosta quale Capo di Stato Maggiore.



Brigadier Generale Pietro Frisone



Brigadier Generale Biagio Abrate




COMANDO BRIGATA ALPINA TRIDENTINA
MODULO PER TRASMISSIONE VIA FAX SIMILE

COMANDO BRIGATA ALPINA TRIDENTINA
S.M. - Uf. Personale
Sez. Segr. e Benessere
(Ufficio Mittente)

7 dicembre 1999

Trasmettere a: SEZIONE ANA DI VARESE (0332242438)

Originatore del documento: COMANDO BRIGATA ALPINA TRIDENTINA - Sezione Segreteria

Classifica: NC Nr. pagine (compresa questa): 3 Precedenza: R

Nr. protocollo: // Data: 07/12/1999 GDO richiesto di trasmissione: //

Caro Franco,
a guadagno di tempo ed in attesa dell'incontro il prossimo 17 dicembre, ti invio un articolo di stampa che ben riassume la problematica e le disposizioni per l'imminente arruolamento dei VFA. Per ulteriore informazioni puoi contattare il sito internet: "tridentina@rolmail.net".

Un cordiale saluto
Ten. Col. *Giuseppe* ZANOTTI

Ufficiale che autorizza la trasmissione:
IL CAPO SEZIONE SEGRETERIA
(Ten. Col. *Giuseppe* ZANOTTI)

Novità per gli Alpini

Novità per i giovani in età di leva: potranno scegliere in quale reparto prestare servizio e potranno decidere in quale periodo partire, scegliendo di diventare volontari a ferma annuale (V.F.A.). Per noi alpini lombardi, questa formulazione - in particolare "volontari" - suscita un certo sospetto.

Non possiamo non pensare ai "firmatoli" che in numerosi canti alpini sono stati oggetto di affettuosa attenzione.

In realtà, l'opportunità proposta ai giovani di svolgere il servizio militare presso le truppe alpine - in particolare presso il 5° Reggimento Alpini di Vipiteno - richiesta per altro avanzata anche dall'ANA, è un'occasione offerta per mantenere intatto il genuino spirito alpino, coniugandolo con la professionalità, con una certa indipendenza economica e con la possibilità di essere impiegati all'estero in operazioni di supporto alla pace.

I giovani, lo sappiamo bene, oltre a possedere forti idealità, sono molto concreti. Chiariamo, quindi, brevemente il significato di questa proposta.

Innanzitutto se un giovane attendesse la normale chiamata alla "naja" - il passaggio dell'esercito di leva a quello su base volontaria non sarà a breve termine dovrebbe attenersi ai noti tempi burocratici. Così pure per coloro che optassero per il servizio civile. Scegliendo la ferma annuale, potrà decidere con sicurezza il periodo in cui intraprendere il suo servizio ed il Reggimento dove svolgerlo.

Inoltre dal punto di vista economico percepirà un compenso - fin dal primo mese - che oscillerà dalle 800.000 alle 900.000 lire. Vitto, alloggio, uniformi ed equipaggiamento saranno gratuiti. Naturalmente durante l'impiego all'estero sarà gratificato delle indennità aggiuntive che sono di un certo rilievo.

La proposta è rivolta a giovani che vogliono sperimentare, per dodici mesi, un addestramento severo condotto in un ambiente montano con una prospettiva d'impiego operativo, anche in ambito internazionale. Insomma, chi sceglierà di diventare alpino svolgerà il servizio in modo appagante,

senza preoccuparsi delle attività accessorie che talora appesantivano la vita di caserma ed assolvendo pienamente in questo modo anche gli obblighi di leva.

Praticamente l'arruolamento sarà distribuito su quattro chiamate tra gennaio e novembre. Il primo arruolamento dei V.F.A. per il 5° Reggimento Alpini porta la data del 26 gennaio 2000. Le domande dovranno pervenire al 5° Reggimento Alpini in Vipiteno (tel. e fax n. 0472/765337) tutti i giorni feriali da lunedì a giovedì dalle ore 8,30 alle ore 16,00 ed il venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30 o al Distretto Militare di appartenenza entro il 17 dicembre 1999. Informazioni in merito saranno disponibili presso il sito Internet della Brigata Alpina Tridentina: www.system.it/tridentina o potranno essere richieste anche all'indirizzo e-mail tridentina@rolmail.net.

Per essere arruolati si richiede un'età compresa tra i 17 ed i 28 anni; non sono previsti titoli di studio particolari. Sarà necessario superare una visita medica analoga a quella prevista per la leva.

Questa breve nota serve per far conoscere compiutamente, soprattutto ai tanti alpini lombardi, le nuove prospettive ed opportunità che ci vengono offerte per continuare nel solco della tradizione pur con una chiara prospettiva di novità.

Gli alpini, lo sappiamo bene, non solo solo "naja", ma un patrimonio d'impegno civile e sociale. Probabilmente tra qualche decennio, se non ci fosse stata questa opportunità proposta, di essi non sarebbe rimasto che il ricordo e qualche, pur lodevole, incontro di veterani.

Il futuro degli alpini è ora in mano ai giovani. Ed a loro accordiamo fiducia, assicuriamo accoglienza, impegno e professionalità.

Nota bene - A giorni saranno comunicate le date di scadenza per presentare la domanda degli scaglioni successivi. Per informazioni rivolgersi: al 5° Reggimento Alpini tel. e fax 0472 765337; al Distretto Militare di Como; alla Sezione A.N.A. di Varese via degli Alpini, 1 - tel. 0332 242438.

Verbale della riunione C.d.S. del 25 Ottobre 1999

Regolarmente convocato si è riunito il C.d.S. presso la sede sezionale in data 25-10-1999. Verificata la presenza legale dei Consiglieri, dei quali risulta assente il solo Pugliese, il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1) Lettura ed approvazione verbale seduta precedente.

Il verbale viene letto ed approvato.

2) Riunione dei Capigruppo.

Confermata la convocazione presso il Civico Liceo musicale di Varese per la sera del 21-10-1999, viene proposto ed approvato il seguente O.d.G. da sottoporre a discussione:

- Argomenti di carattere associativo quali l'accertamento della data di costituzione dei Gruppi - Assemblea dei soci - Nuovo regolamento sezionale - "Penne nere" e TG Alpini - Comunicazione per raccolta cibo.

- Premio Pa' Togn.

- Determinazione quota sociale.

3) Protezione Civile.

Alioli riferisce sulla preparazione dell'esercitazione alla Schiranna programmata per il 14-11 p.v. in collaborazione con la P. C. del Comune di Varese per il ripristino della strada per il porticciolo.

Esprime, quindi, il ringraziamento al Gruppo di Busto Arsizio per la pulizia effettuata ai locali del nuovo magazzino del 2° Raggruppamento.

Informa della necessità di definire con chiarezza presso il Comune di Varese l'entità e le modalità di corresponsione del corrispettivo per la locazione dei locali del magazzino della Sezione.

Scaramuzzi informa che la Sede Nazionale ha stanziato la somma di L. 4.800.000 per le spese di sistemazione del magazzino di Busto Arsizio.

L'autocarro CL 75 è stato targato e presto sarà consegnato il carrello antincendio.

4) Commissione Sportiva.

Montorfano consegna la relazione sulle attività svolte in settembre ed ottobre.

5) Premio Pa' Togn.

Viene rilevato che a tutt'oggi non sono state presentate nuove candidature.

Il Gruppo di Barasso ha ultimato l'attività di preparazione della manifestazione.

Viene confermata la presenza del Gen. Napoli.

6) Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente raccoglie le informazioni circa lo svolgimento delle riunioni dei zona e comunica che è in corso di stampa il nuovo regolamento sezionale.

Propone poi che il socio Giampaolo Canavesi del Gruppo di Busto Arsizio sia incaricato di svolgere un'attività di collaborazione con Gandolfi per il funzionamento della segreteria sezionale.

Vengono infine elencate le manifestazioni di Novembre.

Esaurito l'esame dei punti all'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la seduta ed indice la prossima riunione per il 29-11 p.v.

IL PRESIDENTE
(Cav. Uff. F. Bertolasi)

IL SEGRETARIO
(F. Pagani)

Verbale della riunione C.d.S. del 29 Novembre 1999

Regolarmente convocato si è riunito il C.d.S. presso la sede sezionale in data 29-11-1999. Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risulta assente solo Pasquot, il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1) Lettura ed approvazione del verbale seduta precedente.

Il verbale viene letto ed approvato.

2) Premio Pa' Togn.

La Commissione ha ricevuto due sole candidature, una delle quali è giunta fuori del termine stabilito. Ha, quindi, dovuto esprimersi favorevolmente su una sola candidatura presentata dal Gruppo di Gavirate per segnalare l'opera svolta dal Socio Luigi Capiello. Alpino dell'Orobica si è distinto per la sua attività nel volontariato attivo in numerosissime occasioni con particolare riferimento a quelle relative ad interventi a seguito di calamità naturali. La decisione della Commissione viene approvata dal Consiglio.

L'organizzazione della serata è stata ultimata. È assicurata la presenza del Gen. Napoli e del Magg. D'Angelo, aiutante maggiore del 5° Alpini.

3) Commissione sportiva.

Montorfano consegna la relazione mensile comprendente, fra l'altro, le classifiche dei Trofei dei Presidenti sezionale e nazionale e

varie proposte in merito all'organizzazione delle gare per l'anno 2000. La relazione è qui allegata.

4) Relazione del tesoriere.

Botter comunica che è iniziato il controllo dei revisori dei conti e che il loro intervento si concluderà prossimamente. Segnala inoltre la necessità di acquistare un nuovo programma contabile informatico che permetta di inserire le registrazioni datate oltre il 1° Gennaio 2000.

5) Acquisto automezzo.

Bertoglio riferisce che è stato visionato un "Ducato TD 2500" del 1997. Ha effettuato una percorrenza di 92000 km. L'automezzo è in buone condizioni e necessita di qualche piccolo intervento di riparazione e della sostituzione delle gomme. Il prezzo richiesto è di L. 23.500.000 non trattabili con pagamento in contanti contro un prezzo a nuovo di L. 57.000.000. Il Consiglio approva l'acquisto raccomandando di dotare l'automezzo di un impianto "Telepass".

6) Protezione Civile.

Alioli comunica che l'attività annuale del Nucleo si è conclusa con l'intervento effettuato a Capolago. Il Nucleo del Gruppo di Caronno è intervenuto su richiesta dei Carabinieri per le operazioni di ricerca di due ragazzi marocchini scomparsi da casa e poi ritrovati presso Milano.

Per il magazzino di Busto Arsizio si attende che il Comune completi gli ultimi lavori di approntamento. Sono in corso accertamenti per precisare le modifiche da apportare agli apparecchi radio per l'utilizzazione di ponti radio.

7) Modifica Art. 15 del Regolamento Sezionale.

Il Presidente propone di modificare il primo e secondo comma dell'Art. 15 del Regolamento sezionale con la conseguente nuova formulazione: "Composizione. Il Consiglio direttivo sezionale regge ed amministra la sezione ed è così composto:

- dal Presidente sezionale

- da 14 (quattordici) Consiglieri.

I Consiglieri eletti dall'Assemblea generale in numero di quattordici. Invariato il resto.

Il Consiglio approva.

8) Celebrazione della Battaglia di Nikolajewka.

La manifestazione verrà svolta senza particolari variazioni rispetto a quelle degli scorsi anni. L'orazione ufficiale sarà tenuta dall'avv. Prisco.

9) Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente riferisce sullo svolgimento della raccolta di generi alimentari organizzata dal "Banco Alimentare" precisando che la presenza degli Alpini, dove c'è stata, ha determinato un notevole incremento nella raccolta.

Comunica inoltre che il Presidente nazionale ha caldeggiato la candidatura di Varese quale sede per il giuramento di un reparto alpino durante il prossimo anno indirizzando apposita lettera al Comando Truppe Alpine.

Dà inoltre notizie circa l'utilizzo del C.A.P. per l'invio del "Penne Nere" ed elenca le manifestazioni programmate per il prossimo Dicembre.

Esaurito l'esame dei punti all'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la seduta e convoca il Consiglio per il prossimo 4 Dicembre 1999 presso il Gruppo di Barasso.

IL PRESIDENTE
(Cav. Uff. F. Bertolasi)

IL SEGRETARIO
(F. Pagani)

Verbale della riunione C.d.S. del 4 Dicembre 1999

Regolarmente convocato si è riunito il C.d.S. presso la sede del Gruppo di Barasso in data 4 Dicembre 1999.

Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame del seguente punto all'ordine del giorno:

1) Lettura ed approvazione verbale seduta precedente.

Il verbale viene letto ed approvato all'unanimità.

IL PRESIDENTE
(Cav. Uff. F. Bertolasi)

IL SEGRETARIO
(F. Pagani)

26 Gennaio 2000 - ore 20

**Pellegrinaggio al Sacro Monte in ricordo di Nikolajewka.
Commemorazione ufficiale dell'Avv. Giuseppe Prisco.
Presenzierà il Coro Penna Nera dell'A.N.A. di Gallarate.**

Premio Pa' Togn 1999 a Barasso

La giornata della riconoscenza che la nostra Sezione organizza ogni anno si è svolta a Barasso.

Il locale Gruppo Alpini ha ospitato le manifestazioni comprendenti, il 20° Premio Pa' Togn e la cerimonia di premiazione dei Gruppi partecipanti alle gare sportive valevoli per i Trofei Presidente Nazionale e Sezionale.

Alle ore 21 nel salone dell'Oratorio, dopo il benvenuto dato agli intervenuti dal Capo Gruppo Aldo Fantin, il Vice Presidente Silvio Botter presentava le autorità presenti in sala:

Brig. Gen. Nicolò Napoli, già Capo di Stato Maggiore della Brigata Orobica in occasione del Giuramento Solenne effettuato a Varese nel 1990, Vice Comandante della Brigata Julia e ultimamente addetto Militare presso l'Ambasciata Italiana in Mozambico, il Maggiore Aurelio Dell'Angelo, Aiutante Maggiore del 5° Alpini in rappresentanza del Comandante, il Sindaco di Barasso il Consigliere Nazionale Sergio Bottinelli, il Presidente della Sezione di Luino, PierGiorgio Busnelli, il Presidente Onorario Gen. Ferrero, il Cappellano della Sezione Don Franco, alcuni dei premiati delle precedenti edizioni e il nostro Presidente Sezionale Francesco Bertolasi con tutti i Consiglieri Sezionali.

La Filarmonica di Barasso diretta dal maestro Maurizio Talacchini dava inizio alla serata, con pezzi di musica classica e moderna.

Nel primo intervallo è stato proiettato un breve filmato, realizzato dal Gen. Napoli in occasione della consegna

della sbramatrice per il riso, che la nostra Sezione aveva donato alla Missione di Omoine in Mozambico, dove opera Padre Marino.

È stato commovente, sentire dalla viva voce del Gen. Napoli, raccontare la propria esperienza militare in una Nazione duramente colpita dalla guerra e dalla distruzione.

Dopo aver ringraziato gli Alpini della Sezione di Varese, Napoli ha concluso invitando volontari a trascorrere qualche mese in Mozambico in aiuto a Padre Marino.

La premiazione dei Gruppi partecipanti ai Trofei Presidente Nazionale e Sezionale, era effettuata dal Consigliere Nazionale Bottinelli, dal nostro Presidente Bertolasi e dai membri la commissione Sportiva.

Prima della premiazione, il Consigliere responsabile Montorfano ha relazionato brevemente sull'attività sportiva della Sezione.

Nella seconda parte della serata, la Filarmonica ha presentato due brani moderni e musiche natalizie, introducendoci così nell'aria festosa della premiazione.

Presentati dal responsabile del Nucleo di Protezione Civile Sezionale Mario Alioli, il Consigliere Nazionale procedeva alla consegna dei diplomi di benemerita ai partecipanti alla nostra missione in Albania.

Il Presidente ha consegnato al nostro carissimo Cesare Galvalisi, un riconoscimento per quanto fatto con discrezione e precisione per molti anni in aiuto alla Segreteria della Sezione.



Un applauso ha coronato questi momenti espressivi.

Il Vice Presidente Bertoglio responsabile della Commissione Premio Pa' Togn dà lettura della motivazione (che pubblichiamo qui a parte). Il Premio viene ritirato dal Capo Gruppo di Gavirate, Giuliani, in sostituzione del vincitore, l'alpino Luigi Cappiello, impegnato a Taranto in servizio civile presso la Croce Rossa.

Il Premio era consegnato dal Gen. Napoli e dal nostro Presidente Bertolasi.

Il Capo Gruppo Giuliani visibilmente commosso ha ringraziato in nome di tutti gli Alpini Gavaratesi.

Allo scambio degli omaggi, il Capo Gruppo Fantin donava alle autorità

militari una meravigliosa pipa, prodotto tipico della gente di Barasso, il Presidente il Crest della Sezione.

Era la volta dei saluti e degli auguri Natalizi del Sindaco di Barasso, del Cappellano della Sezione ed infine del Presidente Bertolasi.

La Filarmonica concludeva la serata con le note del 33 e dell'Inno Nazionale.

Un particolare cenno merita il numero pubblico presente.

E per degnamente concludere la serata, nel salone sottostante era servito il tradizionale rinfresco, nel corso del quale fraternamente mescolati ci siamo scambiati gli auguri per il S. Natale e il Nuovo Anno.

Gli Alpini e il Banco Alimentare

Più di centomila volontari sono scesi in campo sabato 27 novembre in occasione della giornata della colletta alimentare, la terza promossa dalla Fondazione Banco Alimentare, con lo scopo di raccogliere generi alimentari in oltre 2.200 punti vendita sparsi su tutto il territorio nazionale.

Secondo un modello ormai collaudato, ai clienti dei supermercati è stato fornito un volantino, con cui li si invitava ad acquistare alimenti da consegnare ai volontari al termine della spesa.

La semplicità della richiesta, le ragioni e l'entusiasmo dei volontari e l'immediata corrispondenza di decine di migliaia di persone hanno prodotto il loro effetto: al termine della giornata in tutto il territorio nazionale si contavano più di 2.800 tonnellate di prodotti alimentari raccolti, pari ad un valore di circa 15,5 miliardi di lire.

Gli alimenti raccolti, attraverso la consolidata rete di distribuzione della Fondazione, sono destinati al servizio di 4.700 tra Associazioni ed Enti Caritativi che quotidianamente in Italia accolgono e soddisfano le esigenze, non solo alimentari, di oltre 860.000 indigenti ed emarginati.

La Provincia di Varese è stata tra le

più generose, se si pensa che i punti vendita sparsi nelle nostre città e nei nostri paesi concorrono, per quasi un centinaio di tonnellate, alla formazione del dato nazionale.

E grande, a livello provinciale, è stata anche la partecipazione dell'Associazione Nazionale Alpini che, quest'anno era uno dei promotori nazionali dell'iniziativa, insieme alla Compagnia delle Opere Non profit ed alla Società di San Vincenzo de Paoli.

Basti per tutti l'esempio del supermercato Esselunga di Varese, uno dei più grandi della zona, dove per tutta la giornata gli aderenti all'Associazione hanno sostenuto l'iniziativa, "gareggiando" con gli altri volontari nel coinvolgimento dei clienti, nel ritiro della merce e nella preparazione degli scatoloni da trasportare al magazzino di raccolta.

Nei commenti del dopo giornata traspariva in tutti i partecipanti la sensazione di aver preso parte a qualcosa di importante, anche più grande della stessa generosità dalla quale, magari inizialmente, si era stati mossi. Il commento di uno dei volontari più giovani

ben sintetizzava questo sentimento generale: È stato un gesto bello, soprattutto perchè mi ha visto protagonista, inizialmente timoroso nel proporre alla gente un'iniziativa che, per i recenti fatti legati alla gestione statale della missione Arcobaleno, poteva essere guardata con sospetto. Questa difficile sfida all'opinione comune ha significato per me il modo per cominciare a giudicare diversamente la realtà e per scoprire, al di là degli schemi che vengono spesso artificiosamente creati, che tutti, sia quelli che danno che quelli che ricevono, hanno in fondo bisogno di una sola cosa: la libertà di scoprire un senso nelle azioni che facciamo, un significato per la nostra vita!

È forse questo il commento più sintetico di una giornata che ha visto lavorare insieme, fianco a fianco, gente di diversa età, proveniente da strade ed esperienze diverse che poco potrebbero avere in comune se non questo bisogno.

Ed il lavoro comune, almeno nella nostra provincia, può continuare proprio sul terreno su cui è stato iniziato. In diverse città della Provincia di Varese sono infatti presenti, da anni,

opere che in parte ricalcano l'esempio della Fondazione Banco Alimentare.

È il caso, per esempio, del Banco di Solidarietà Alimentare della città di Varese. Questa Associazione ha come scopo il sostentamento di intere famiglie e/o singole persone, incontrate direttamente dai volontari o segnalate che, trovandosi in momentaneo stato di necessità, vengono aiutate con la fornitura di generi alimentari di prima necessità.

Per coinvolgersi in questa iniziativa sono sufficienti anche gesti semplici e poco onerosi, come l'offerta di alimenti, la segnalazione di bisogni, la disponibilità al confezionamento e/o alla distribuzione dei pacchi ecc.

L'attività dell'Associazione è continuativa durante tutto l'anno e per entrare in contatto con i volontari del Banco di Solidarietà Alimentare della città di Varese è sufficiente rivolgersi alla sede del Banco in via S. Francesco d'Assisi, 1 al sabato dalle 14,00 alle 16,00 o telefonare dalle 10,00 alle 12,00 del martedì e venerdì ai seguenti numeri di telefono 0332 234700 o 0332 238659.

Buon lavoro.

SPORT VERDE



Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Varese - Sezione di Varese 13ª Gara di Marcia di regolarità in montagna e di tiro a pattuglie Varese 30 Ottobre 1999

Prova valida per l'assegnazione del Trofeo Presidente Nazionale A.N.A. Trofeo Presidente Sezionale A.N.A.

Successo della Squadra di Vedano Olona "B" composta da Borsatto Giuseppe, Maragno Luigi e Peron Alberto, primi nella marcia e sesti nel tiro - Nell'individuale di Tiro a segno Pallavicini Claudio della Squadra Varese C si conferma miglior tiratore, ma la vittoria di Squadra va a Cassano Magnago A.

Anche questa 13ª edizione della tradizionale "Marcia e Tiro" organizzata dal Gruppo di Varese ha avuto la "benedizione" di Giove Pluvio che non ha lesinato ne in quantità ne in volume scaricando sui concorrenti un vero acquazzone che ha messo a dura prova la loro partecipazione alla prova di marcia.

Un vero peccato stante la forte presenza al via di ben 26 squadre e l'ottima organizzazione Imogistica e tecnica impegnata per tutta la mattinata dalla partenza all'arrivo, ai posti di controllo e di ristoro ed al poligono.

Un grazie quindi di vero cuore da parte del Gruppo di Varese a tutto il personale composto da Soci e "Amici" con in testa i componenti della Soc. Escursionisti "Campo dei Fiori" sempre in prima linea per tracciare il percorso, dare assistenza ai concorrenti e svolgere l'indispensabile attività organizzativa.

Esemplare come sempre il servizio di cronometraggio svolto da personale della Federazione Cronometristi, ed encomiabile l'attività di collegamenti radio svolta dai Soci della Sezione Radio-Amatori di Varese.

Un particolare grazie a tutto il personale del Poligono di Tiro che con la solita competenza e disponibilità hanno ospitato al meglio, come sempre, la gara, ed un augurio per il prossimo anno che, oltre alla gara di Marcia e Tiro, vedrà lo svolgimento presso il Poligono di S. Ambrogio del Campionato Nazionale ANA di Tiro a Segno.

Ma veniamo alla gara!

Partenza alle ore 8,05 in località "Matello" di Comerio dove viene predisposto il "Punto Base" con i componenti dello staff tecnico (Giudice di partenza, Cronometristi e Radioamatore) della prima Squadra di Samarate "C" alla quale seguono le altre con intervalli di 3 minuti.

Tutte le Squadre vengono portate alla partenza a mezzo di un paio di pulmini messi a disposizione cortesemente a disposizione dall'ANFASS che si desidera ringraziare per la disponibilità dimostrata a svolgere questo indispensabile servizio stante la non breve distanza dal Poligono.

Il primo tratto di percorso si svolge in direzione Cavernago - Campo dei Fiori - Strada militare per il Forte d'Orino con una pendenza rilevante e con un dislivello di 580 metri, per proseguire col secondo tratto in lieve salita verso Fontana di Pozzolo per poi raggiungere il Grand Hotel e quindi scendere al S. Monte per il sentiero delle Pizzelle, dove è posto il controllo n. 2.

La terza tappa è tutta in discesa lungo i tornanti del Viale delle Cappelle quindi Fogliaro ed infine il Poligono di Tiro a S. Ambrogio.

Mano a mano che si presentano all'arrivo le Squadre vengono avviate alle piazzole di tiro e cominciano ad affluire i primi risultati della marcia che danno per la prima frazione in testa Varese "A" addirittura con "zero" penalità, ossia col tempo esatto al secondo di 1.05.00.

Le cose cambiano però mano a mano che si

conoscono i risultati della seconda frazione (prima Varese "D" con 47 penalità) e della terza (prima Brinzio "C" con sole 4 penalità) collocando poi definitivamente la Squadra di Vedano Olona "B" al primo posto assoluto con 321 penalità frutto di una accorta tenuta di marcia.

Nel frattempo si susseguono le Squadre che effettuano i regolamentari 5 tiri al poligono con in testa alla classifica individuale Pallavicini Claudio di Varese "C" con 43 punti seguito da Introini Piercarlo di Samarate "B" con 42 punti e terzo Mariani Andrea di Cassano Magnago "A" con 39 punti.

Al termine della prova risulta prima nel Tiro la Squadra di Cassano Magnago "A" composta da Giacomelli Rino, Mariani Andrea e Rossato Carlo con punti 105 seguita da Cardano al Campo "A" (Berlato Angelo, Bortolotto Lorenzo, Mutta Bruno) con 102 punti e terza Varese "C" (Folador Massimo, Manniello Alberto, Pallavicini Claudio) con 99 punti.

La somma delle penalità per la classifica generale dà la vittoria alla Squadra di Vedano Olona "B" con Borsatto Giuseppe, Maragno Luigi e Peron Alberto con 321 marcia + 342 tiro e totali 663, seguita al secondo posto da Cardano al Campo "A" con penalità 923 totali e terza Varese "C" con penalità 945.

Tutte le 26 Squadre partecipanti hanno concluso la gara regolarmente malgrado le avverse condizioni del tempo e nulla da fare per i Medici presenti che il Gruppo ringrazia sentitamente per la loro disponibilità.

Dopo una pausa per il ristoro (e naturalmente ringraziando i volenterosi addetti ai "rifornimenti") veniva dato corso alla cerimonia di premiazione con brevi parole di circostanza da parte del capogruppo Verdelli Antonio e l'assegnazione delle numerose coppe, targhe ed un omaggio a tutti i concorrenti ed al personale di gara, e premi speciali alle tre prime squadre classificate.

Inoltre venivano premiate: Vedano Olona "B" prima assoluta Coppa Assicurazioni Zurigo Magistri; 2) Cardano al Campo "A" Coppa Federcombattenti Varese; 3) Varese "C" Coppa Uniascom Varese; 4) Brinzio "C" Coppa Comune Varese Assess. Sport; 5) Brinzio "A" Coppa Banca Pop. di Milano; 6) Carnago "A" Coppa Gruppo Alpini Varese; 7) Cassano M. "A" Coppa Cariplo; 8) Samarate "B" Coppa Gruppo ANA Varese; 9) Vedano Olona "C" Coppa Gruppo ANA Varese; 10) Varese "A" Coppa Unuci Varese.

Un premio speciale offerto da Vanetti Ersilia (medaglia d'oro) in memoria di Enrico Vanetti veniva assegnato al concorrente più giovane Borroni G. Marco di Cuasso "C" classe 1979, mentre al miglior tiratore Pallavicini Claudio di Varese "C" andava la Coppa ANA Varese ed un premio offerto dalla Soc. Escurs. "Campo dei Fiori" veniva assegnato alla Squadra dei più "Veci" di Cardano al Campo "A" artistico piatto. Il Gruppo ANA Varese desidera ringraziare tutti i generosi donatori dei premi. Dopo le foto di rito, saluti ed abbracci ed un arriverci alla 14ª edizione, quella del "mitico 2000" ce ci si augura voglia battere tutti i record di partecipazione e soprattutto abbia a splendere il sole!

Lino

Classifica generale			
Squadra	Marcia	Tiro	Totale
1) Vedano Olona "B" (20)	321	342	663
2) Cardano al Campo "A" (21)	631	288	923
3) Varese "C" (25)	639	306	945
4) Brinzio "C" (14)	394	672	1066
5) Brinzio "A" (10)	741	372	1113

Sezione di Varese: Attività Sportiva 1999

In occasione della 20ª edizione del Premio "Pa Togn" a Barasso sono stati premiati i Gruppi della nostra Sezione che nel corso dell'anno hanno partecipato alle gare valide per il Trofeo del Presidente Nazionale e Sezionale. Il responsabile dello Sport ha evidenziato come nell'anno 1999 hanno gareggiato nelle varie discipline 29 Gruppi con ben 389 prestazioni individuali in aumento rispetto all'anno 1998, allora con 23 Gruppi e 316 prestazioni individuali, buon segno, è evidente che nei vari Gruppi l'attività sportiva sta emergendo, è un buon viatico per aggregare giovani alpini.

Per il Trofeo del Presidente Nazionale, primo classificato, bissando il 1998, risulta il Gruppo di Vedano Olona con 451 punti, praticamente non c'è stata storia tanto evidente la loro superiorità rispetto agli altri Gruppi; su 7 gare ben 4 sono state a loro appannaggio. Secondo classificato il Gruppo di Brinzio con 416 punti, praticamente ripetendo le prestazioni del 1998. Terzo il Gruppo di Carnago con 367 punti in regresso di punti rispetto al 1998; quarto il Gruppo di Capolago alla prima apparizione nelle competizioni sportive con 358 punti e considerando la giovane età degli atleti, il loro futuro è roseo. Quinto il Gruppo di Cuasso con 349 punti; anche per questo Gruppo il 1999 è stato poco gratificante.

A questi 5 Gruppi che hanno partecipato a tutte le gare, è stata consegnata una targa in peltro, personalizzata, che mette in risalto alcune discipline sportive e classici riferimenti alpini come il cappello; la targa è stata molto apprezzata. Al Gruppo di Vedano Olona è stato consegnato anche il Trofeo Bertagnoli, challenge perpetuo che terranno in consegna per un anno.

Ai successivi 7 Gruppi che hanno partecipato ad almeno tre gare, è stata consegnata una targa in peltro, di dimensioni più piccole. A completare la classifica seguono altri 14 Gruppi con solo una o due competizioni al loro attivo; auguriamoci che in futuro riescano

ad aumentare le loro prestazioni e concorrere con più chances alle classifiche.

Il Trofeo del Presidente Sezionale, viene assegnato al miglior Gruppo che nelle gare individuali partecipa con meno di tre atleti; primo classificato il Gruppo di Samarate a cui è stato consegnato il classico Trofeo Challenge perpetuo che terranno in custodia per un anno. In questa classifica si sono avvicinati per la prima volta i Gruppi di Angera, Cairate Olona, Castiglione Olona e Cislagio. Premiazione speciale ai Gruppi di Brinzio e Vedano Olona, con una copia del Trofeo Bertagnoli, per le loro passate vittorie nel trofeo del Presidente Nazionale in numero superiore a tre volte.

Alle porte si sta presentando l'anno 2000, la prima gara del Trofeo del Presidente, organizzata dal Gruppo di Busto Arsizio, sarà la gara di sci di fondo a San Michele in Formazza il 23 gennaio prossimo.

La nostra Sezione nel 2000 sarà impegnata nell'organizzazione del Campionato Nazionale ANA di Tiro con Carabina e Pistola, previsto per i giorni 7 e 8 ottobre presso il Poligono Nazionale di Varese. Sarà impegno della Commissione Sportiva e del Consiglio Sezionale di dare il massimo per far sì che la competizione si svolga al meglio come già in passato la nostra Sezione ha saputo fare. A proposito di Campionati Nazionali, mercoledì 1 dicembre, in sede a Varese sono stati invitati gli atleti che nel corso dell'anno 1999 hanno gareggiato nei vari campionati per un brindisi e un augurio sia per le feste imminenti che per ottime prestazioni sportive nell'anno 2000. La nostra Sezione nel 1999 ha gareggiato in tutti gli otto Campionati ANA con 41 atleti.

Da ultimo un ringraziamento a tutta la Commissione Sportiva per l'impegno profuso.

Classifica generale Trofeo Presidente Nazionale								
Gruppi	Slalom Gigante	Sci Fondo	Corsa Individ.	Tiro Carabina	Marcia Mb. Corsa	Marcia Tiro	Corsa Staff.ta	Totale
1) Vedano Olona	41	65	70	70	65	70	70	451
2) Brinzio	52	70	52	52	70	55	65	416
3) Carnago	44	60	65	41	50	52	55	367
4) Capolago	41	55	60	41	60	41	60	358
5) Cuasso	60	48	48	46	55	42	50	349

Classifica generale Trofeo Presidente Sezionale				
Gruppi	Slalom Gigante	Sci Fondo	Corsa Individ.	Totale
1) Samarate	70	65	60	195
2) Castellanza		70	55	125
3) Busto Arsizio			70	70
4) Solbiate Olona			65	65
5) Castiglione Olona	65			65

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Induno Olona Serata Alpina in Musica

Maggio 1999. Ignoti vandali, privi di ogni sentimento, depremono e incendiano la caratteristica sede del Gruppo cancellando ricordi e fatiche di anni.

Tale sede, ricavata da un prefabbricato servito in Friuli nel post-terremoto del 1976, era stata, a costo di tanta dedizione e sacrifici, di recente ingrandita e abbellita.

Chi ha compiuto quel vandalico atto di inciviltà non ha però tenuto conto della tenacia alpina.

Piano piano, tal sede, caparbiamente, sta risorgendo, mattone sopra mattone con quella fermezza di chi in ogni occasione opera. Ma non ci si ferma unicamente in tale opera, nonostante tutto egualmente non si disdegna di continuare, quando necessità occorre, anche essere sempre presenti in ogni altro intervento sul territorio, nella protezione civile in particolare.

Gli alpini, superando avversità e cattiva sorte, sempre han trovato

modo di rimediare e consolare non solo se stessi ma anche gli altri. Lo fanno con poche parole ma molti fatti, lo fanno anche cantando.

Cantano quando nel lavoro sudano e faticano, cantano per ricordare i loro morti, cantano per sentirsi vivi e per alleviare pene e disagi, cantano e anche scherzano quando un qualcosa rende la vita schifa, cantano quando nostalgia assale.

È questa una tradizione che mai viene abbandonata, ovunque, lo han fatto in mezzo al fango delle trincee, lo fanno sulle vette dei monti, nelle cerimonie civili e religiose, lo fanno in lieta compagnia accanto al domestico focolare.

Accade anche ad Induno ove non ci si sofferma a piangere sul danno subito ma di nuovo ci si rimbecca le maniche. Nel canto e nella memoria si trova forza e sprone, nell'unione anche amicizia e solidarietà. La gente che conosce e stima il loro lavoro, la loro onestà, accorre e

partecipa. Con il patrocinio del Comune di Induno Olona, il generoso intervento del varesino coro ANA "Campo dei Fiori" e del canterino Gruppo Folcloristico "Bosini di Varese", all'insegna di una solidale "Serata Alpina in musica", venerdì 3 dicembre, nella sala multius della Scuola Ferrarin di Induno, una calorosa manifestazione di affetto ha rincuorato ogni sforzo.

Folta la partecipazione cittadina, ricco il repertorio di canzoni alpine, meravigliosa la tradizionalità delle espressioni dialettali bosine, grande il gioire di quello stare assieme, ma, prima, non potevano mancare i ricordi.

Quei dovuti ricordi raccolti in un minuto di raccoglimento e silenzio nella memoria di chi "già è andato avanti" come pure del fondatore di quel gruppo canterino, quell'indimenticabile prof. Talamoni da tempo scomparso ma sempre vivo nel cuore di quei continuatori di una

tipica espressione di varesinità.

Hanno impreziosito la serata la presenza delle autorità comunali nonché dei rappresentanti la Sezione Alpina di Varese guidati dall'affezionatissimo Generale Ferrero. Molti i gagliardetti dei vicini Gruppi Alpini.

Altri momenti hanno contribuito a rendere onore alla serata, quale la consegna all'alpino Gandini di un meritato riconoscimento per la costante sua presenza in ogni occasione di lavoro, particolarmente in quello della protezione civile. Esempio da porre a confronto di chi si vanta nel distruggere ma che nell'intimo altro non gli rimane che povera miseria in un meschino essere.

Gran finale nelle note di quel canto "Il Signore delle Cime" che, magistralmente eseguito, ha impresso in tutti i presenti grande, sincera commozione.

Franco Pedroletti

Estate di servizio per il Gruppo Alpini di Oggiona Santo Stefano

9 Maggio 1999, una rappresentanza del gruppo partecipa alla festa della scuola materna di Oggiona, serata di commiato dedicata alla reverende suore salesiane di Maria Ausiliatrice che lasciano un vuoto incolmabile nella parrocchia. Una serata meravigliosa ricca di ricordi e di emozioni.

16 Maggio 1999, il gruppo partecipa numeroso alla adunata nazionale di Cremona, giornata dedicata interamente allo spirito di corpo alpino.

31 Maggio 1999, festa patronale di Oggiona, il nostro gagliardetto sfilava in processione per le vie del paese, un gruppo di alpini a turno con i coscritti (classe 81), portano a spalla la statua in legno massiccio della Madonna nera, icona della parrocchia. Serate suggestive ed indimenticabili.

12 Giugno 1999, Serata giovane al rifugio Carabelli, il gruppo Temol in collaborazione con gli Alpini, organizza un concerto rock punk. Cinque complessi si esibiscono sul palco Teatro musica ed oltre...

19/20 Giugno 1999, presenti al rifugio Carabelli gli alpini di Oggiona S. Stefano danno una mano all'associazione aiutiamoli a vivere. Associazione nata per aiutare i Bambini della Bielorussia.

26/27 Giugno 2/3/4 Luglio 1999, Festa del gruppo con particolari momenti dedicati allo sport e ai problemi delle persone anziane e disabili.

4 Settembre 1999, picchetto d'onore nella chiesa di Orago, il nostro socio amico Gianluca Bovolenta (Protezione

Civile ANA) si è unito in matrimonio con Lara. Stupenda cerimonia religiosa, Auguri ragazzi.

11/12/13 Settembre 1999, festa patronale di S. Stefano gli Alpini sempre presenti con le loro attrezzature e la loro tipica cucina 12 Settembre cerimonia religiosa per il 25° Anniversario della sezione AVIS, Presente il sindaco Sergio Riseti. Durante la premiazione il Capo gruppo, Guerini Daniele ha ricevuto la medaglia d'oro come donatore avisino. Nella serata un gruppo di alpini in divisa ha portato in processione lo stendardo della Madonna della Cintura, icona della parrocchia di S. Stefano.

24 Ottobre 1999, Gita sociale ad Imperia con visita al museo navale internazionale del ponente ligure, e al museo dell'ulivo dei fratelli Carli, una gita stupenda culturale e gastronomica.

7 Dicembre 1999, Gli alpini di Oggiona S. Stefano ricordano i loro cari che sono "andati avanti" con una cerimonia religiosa nella chiesa di Oggiona, presenti le autorità e i rappresentanti dei gruppi della zona tre.

24 Dicembre 1999, vin brulé per tutti all'uscita delle chiese di Oggiona e S. Stefano.

Auguri alpini di Buon Natale e Felice Anno Nuovo. Grazie con tutto il cuore il vostro capo gruppo

Guerini Daniele



COMUNE DI VARESE
Assessorato Servizi Ricreativi



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Varese

Concerto di Natale Coro ANA "CAMPO DEI FIORI"

MERCOLEDÌ
22 DICEMBRE 1999
ore 21.00

Chiesa di
S. Antonio della Motta

Ingresso libero



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Ispra

Nel mese di settembre e inizio ottobre un gruppo di Alpini d'Ispra composto da ben 34 persone si è recato in Sardegna in occasione del Raduno Intersezionale di Cagliari. Partito da Malpensa mercoledì 28 settembre per una settimana dopo un'ora arrivammo a Cagliari e ci trasferimmo in autobus GT al villaggio turistico Free Beach, dove era situato il nostro soggiorno. Qui fraternizzammo con altri Alpini provenienti da tutta Italia. Il clima era bellissimo con un caldo tiepido.

Durante il soggiorno visitammo la Sardegna, mentre gli altri si crogiolavano al sole in riva al mare. Finalmente arrivò sabato giorno d'inizio del Raduno la manifestazione iniziò con l'omaggio al monumento, e, con gli onori delle autorità con la presenza della banda militare dei

Granatieri di Sardegna, al termine incontrammo il presidente Sezionale Francesco Bertolasi che mi consegnò il vessillo della Sezione chiedendomi di portarlo durante la manifestazione di domenica.

Intanto al nostro villaggio, giunsero altri alpini arrivati con la nave.

Alla domenica dopo la colazione dal nostro villaggio si misero in cammino ben 15 pullman GT per recarsi a Cagliari, davanti alla Basilica luogo di ritrovo incontrammo gli Alpini della Sezione di Varese che giunsero per la manifestazione e ci preparammo per la cerimonia, durante la sfilata per le vie della città, per la Sezione erano presenti consiglieri sezionali e ben 14 gruppi, durante il corteo, la popolazione ci applaudì.

Effettivamente vedere settemila Alpini venire a Cagliari crea un po' di



caos ma tutto fu sopportato con simpatia. Purtroppo la settimana giunse al termine e dovemmo ritornare a casa, al proprio lavoro. Un grosso ciao a Cagliari e suoi cittadini e, un

arrivederci al prossimo Raduno Nazionale a Brescia.

Il capogruppo di Ispra
Roberto Caravati

Grazie Cagliari... non dimenticheremo

Quando abbiamo ricevuto la comunicazione del raduno intersezionale a Cagliari c'è stato molto fermento, la "trasferta" richiedeva infatti del tempo straordinario e denaro che non tutti potevano permettersi; così pensammo che sarebbe stato difficile aderire anche con un piccolo gruppo.

Dopo pochi giorni invece arrivarono cinque adesioni.

E in cinque partimmo poi alla volta di Cagliari, emozionati e felici d'intraprendere una nuova esperienza.

L'organizzazione impeccabile, l'ottimo viaggio e il soggiorno in un elegante hotel ci hanno permesso di trascorrere quattro giorni indimenticabili.

Se a questo aggiungiamo un tempo splendido, un mare e una terra altrettanto meravigliosi, potete immaginare come la "vacanza" sia pienamente riuscita.

Purtroppo la sezione di Varese contava solo trentasei adesioni, un numero secondo noi poco rappre-

sentativo pur tenendo conto delle difficoltà di cui abbiamo già accennato.

Il raduno meritava una partecipazione più consistente anche per dare maggior risalto alla sezione di Varese, visto che si è sempre distinta in ogni situazione.

Ciò non vuol essere un'accusa per chi non ha potuto partecipare, è semplicemente un resoconto di quello che abbiamo constatato.

Se poi è vero il detto "pochi ma buoni" la rappresentanza a Cagliari ha fatto comunque il suo dovere.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno organizzato il raduno, cosa senza dubbio non facile, ringraziamo Cagliari e la splendida accoglienza che resterà nel cuore di tutti.

Il nostro grazie attraverso il mare in attesa di brindare ancora con voi, senz'altro numerosi.

Gruppo Alpini Solbiate Arno
Franco Panzeri

Gruppo Alpini di Biandronno Gemellaggio

È stata una festa commovente e carica di significato quella che si è svolta domenica 26 settembre 1999 in occasione della festa del Gruppo Alpini di Biandronno, presenza molto attiva sul territorio.

Quest'anno è stata improntata al gemellaggio con l'Associazione Arma Aeronautica, Sezione di Varese ed ha avuto diversi momenti vissuti con molta partecipazione.

Nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, durante la S. Messa cele-

brata da don Santino Laudi, il coro "Monte Rosa" di Busto Arsizio ha intonato con grande bravura canti religiosi e non.

A cerimonia religiosa terminata il corteo dalla chiesa a piazza Cavour ha visto una presenza nutrita di Alpini ed Avieri che successivamente hanno deposto una corona al monumento degli Alpini.

Il momento più toccante è stato quello della cerimonia del gemellaggio che ha visto lo scambio dei gagliardetti tra le due sezioni.



Nella speranza di invogliare qualche Alpino a frequentare la sede i gruppi della Zona 5 intendono pubblicare su "Penne Nere" gli orari di apertura:

AZZATE
Via Roma, 6
Martedì - ore 20,30

CARONNO VARESINO
Via Monte Grappa
Venerdì - ore 20,30

CASTRONNO
Via Brughiere
Lunedì e Venerdì - ore 20,30

GAZZADA
Vicolo Chiosi
Sabato - ore 20,30

MORAZZONE
Via Mazzucchelli
Giovedì - ore 20,30

SOLBIATE ARNO
Piazza A. Moro
2° e 4° Venerdì - ore 20,30

Brunello e Carnago non hanno una sede.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Busto Arsizio Inaugurazione cippo ai Caduti in terra di Russia



Presso la nuova sede che gli Alpini del Gruppo Busto Arsizio hanno ricavato dalla ristrutturazione della scuderia di Villa Ottolini Tosi, situata nell'omonimo parco ai margini del centro cittadino, si è svolta il giorno 26 giugno u. s. l'inaugurazione del cippo dedicato ai Caduti in terra di Russia. Il monumento è raffigurato da due massi provenienti dalle montagne teatro del primo conflitto mondiale. Sul primo sono incastonati gli scudetti delle Brigate Alpine mentre sul secondo una teca racchiude una manciata di terra proveniente da Nikolajewka raccolta da un socio del gruppo in occasione della visita all'asilo di Rossosch e una fusione bronzea della nostra Preghiera dell'Alpino.

Il monumento è stato benedetto da Padre Giambattista Silini, grande amico degli alpini bustesi, alla presenza del nostro Presidente Nazionale Dott. Giuseppe Parazzini, del Sindaco di Busto A. Prof. Gianfranco Tosi sottotenente degli alpini, del Comandante della locale Compagnia Carabinieri Cap. Pierpaolo Mason e del sempre presente Presidente Sezionale di Varese Cav. Francesco Bertolasi accompagnato da alcuni

Consiglieri sezionali, Madrina della cerimonia la Signora Alba Scampini Leoni moglie di un reduce di Russia e socio del Gruppo.

La grande partecipazione di pubblico e di gagliardetti dei Gruppi della Sezione hanno fatto da cornice alla splendida rievocazione dei sentimenti dei nostri soldati sul fronte russo egregiamente raccontati da un testimone d'eccellenza quale il Dott. Aldo Ferrazzi reduce di Russia.

Subito dopo la Messa, officiata da Padre Silini ed alla quale il Coro Monterosa ha donato momenti toccanti con i suoi canti, il Gruppo di Busto A. ha voluto donare, per mezzo del Presidente Nazionale, al Gruppo di Induno Olona il nuovo Gagliardetto in sostituzione di quello andato perduto nel rogo che ha completamente distrutto la loro sede.

Lo scambio dei relativi Crest da parte del Presidente Nazionale e del Capo gruppo di Busto A. ha concluso la manifestazione, sulle note dei brani magistralmente eseguiti dal C. M. La Baldoria mentre agli intervenuti è stato offerto un gradito rinfresco.

Riva Fabio

A Cassano Magnago Inaugurazione ufficiale della Sede

E' giunta finalmente la grande giornata !

Il cielo che fino al giorno prima era stato di un azzurro splendente, questa mattina era coperto. Ma gli "Alpini Cassanesi non hanno paura", di buon'ora concludono gli ultimi ritocchi per la riuscita della festa. Cassano è pavesata da centinaia di tricolori che ben superano gli addobbi natalizi. Alle ore 9.00 gli Alpini già s'aggirano per le vie cittadine dandosi appuntamento in Piazza S. Giulio.

Sono infatti centinaia gli Alpini che con i loro gagliardetti di Gruppo assistono alla S. Messa. Al posto d'onore il Vessillo Sezionale scortato da un alpino in armi, il Gonfalone Comunale è portato e scortato dagli Alpini. Nelle prime file il Presidente Nazionale dr. Beppe Parazzini, il Presidente della Sezione Bertolasi, il Con. Naz. Bottinelli, il Brig. Gen. Scozzaro, il Sindaco rag. Uslenghi, l'Assessore alla Cultura Macchi, il Presidente Onorario Ferrero il Comandante la locale stazione dei Carabinieri e il Comandante dei Vigili. Il Parroco don Claudio Galimberti ricordando il Cappellano don Peppino porge il saluto alle autorità e agli Alpini intervenuti. I canti sono eseguiti dal locale Coro S. Maurizio.

Al termine della S. Messa si forma il corteo che, preceduto dalla Baldoria del Gruppo di Busto A., dal Gonfalone, dalle Autorità, dal Vessillo della

Sezione, gagliardetti dei Gruppi e dagli Alpini convenuti sfilano per le vie cittadine.

Resi al Monumento gli onori ai caduti e raggiunta la nuova sede è effettuata l'alza Bandiera. Il Presidente Nazionale e il Sindaco pronunciano brevi parole di compiacimento per il lavoro svolto dagli Alpini, per la sistemazione della sede.

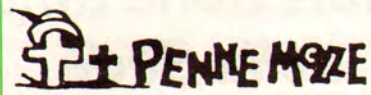
Si procede alla Benedizione della Sede da parte di Don Claudio, successivamente il Presidente Nazionale, con il Sindaco, il Presidente Bertolasi e il Capo Gruppo Bonin effettuano il taglio del nastro Tricolore mentre La Baldoria intona l'Inno degli Alpini.

Al ricevimento in Comune, cui partecipano anche gli Alpini dei Gruppi intervenuti alla manifestazione, il Sindaco saluta il Presidente Nazionale e ringrazia per quanto fanno gli Alpini in momenti d'emergenza e come gli Alpini di Cassano Magnago si sono sempre distinti per il lavoro effettuato sul torrente Rile.

Ora è la volta del Presidente Nazionale, che rivolge un ringraziamento all'Amministrazione Comunale, per aver messo a disposizione degli Alpini dei locali, che certamente sapranno conservare in perfetta efficienza. Agli Alpini presenti il Presidente ricorda l'importanza del nostro operare per la solidarietà e i motivi della nostra difesa della leva militare, quale valore educativo e civico.



ANAGRAFE ALPINA




Il Gruppo di Cassano Magnago a breve distanza di alcuni mesi è ancora colpito da un lutto. L'alpino Carlo Ceresa che nel novembre '98 è stato insignito del "Premio Pa' Togn 1998" ha raggiunto il Paradiso di Cantore.

Un male crudele in breve tempo, ha ghermito la giovane vita, lasciando in tutti un profondo rimpianto.

Cassano tutta si è stretta attorno, dimostrando ai famigliari, quanto erano conosciuti ed apprezzati i suoi molteplici impegni nel volontariato.

Noi vogliamo ricordare con le stesse parole che il nostro Presidente Sezionale ha pronunciato in chiesa prima della Preghiera dell'Alpino.

Non è ancora passato un anno da quando ci siamo gioiosamente trovati per consegnare al nostro Carluccio il Premio che ogni anno la Sezione di Varese assegna ad una persona meritevole per gesti di solidarietà, denominato Premio Pà Togn, alla memoria del primo Cappellano della nostra Sezione. Ora ci ritroviamo riuniti tutti, per dargli l'estremo saluto, come, nello scorso maggio, abbiamo salutato don Peppino. Carluccio, ha vissuto con costanza la realtà del mondo degli ammalati, dei disabili e degli emarginati dedicando il proprio tempo e le proprie energie al volontariato.

Questi valori profondamente e concretamente radicati in lui, sono stati vissuti senza clamore ed esprimono gli ideali migliori della nostra Associazione. Oltre alla sua generosità e disponibilità, non possiamo

dimenticare il suo spirito giovanile nel creare in ogni occasione momenti di gioia e di allegria.

Cara Emma, Chiara, Francesca, Elena, Giacomo e Fatima, siate orgogliosi del vostro marito e padre e sappiate che gli Alpini vi sono vicini.

Ciao Carlo, ricorderemo sempre le tue parole che terminavano ogni nostro incontro: "fiurit vuremas bee".

Il Gruppo Alpini di Cassano Magnago

Il Gruppo di Carnago partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del Socio Parise Giuseppe.

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio con profondo cordoglio e grande rimpianto ricordano la morte dell'Alpino Consoli Dante, di Franco Buzzi papà del nostro Socio Gianpeppino e di Franco Toto genero del nostro alfiere Paolo Ferrari.

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio incredulo per l'improvvisa scomparsa dell'Alpino Vincenzo Gaetano si unisce al dolore della moglie, della mamma e del figlio Renato. Gaetano è stato un attivo capogruppo e promotore di numerose attività, tutti noi lo ricorderemo con grande affetto e riconoscenza.

Il Gruppo Alpini di Albizzate porge le più sentite condoglianze alla nostra madrina signora Bassi Maria Assunta, a Marco e Moreno, per la grave perdita del congiunto

Socio Alpino Novello Lino. Tutti noi, Alpini e Amici degli Alpini, vi siamo vicini.

Il Gruppo Alpini di Biandronno partecipa al lutto della famiglia Vanetti per la scomparsa del Socio Carlo, membro del Battaglione Intra e porge le più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini di Morazzone unito al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio Alpino Vencato Mario porge le più sentite condoglianze.

LUTTI FAMILIARI

È passato un anno da quando Mamma Gina simbolo del Gruppo Alpini di Porto Ceresio ha lasciato un vuoto nella vita dell'Alpino Ilario Bianchi suo marito, dei figli Alpini Angelo, Eugenio, Ercole, Mario e degli amici Augusto, Giuseppe e figlie. La ricordiamo uniti a questa grande famiglia con amore e riconoscenza.

Il Gruppo Alpini di Castellanza partecipa al lutto del Socio Mario Rossi per la perdita dell'amato papà.

Il Gruppo Alpini di Biandronno partecipa al lutto del Socio Alpino Dalla Costa Paolo per la scomparsa del papà signor Ferruccio.

Il Gruppo Alpini di Biandronno partecipa al lutto del Socio Alpino Vanetti Giuseppe per la scomparsa della suocera signora Masciadra Rosa.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno porge le più sentite condoglianze al Socio simpatizzante Damian Nevio e famiglia per la perdita della cara suocera Maria Carolina.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno partecipa al dolore del Socio Alpino Tino Riganti per la prematura scomparsa della cara cognata Marianna Melano e porge sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno porge sentite condoglianze al Socio Alpino Giuliano Pagliarin e famiglia per la perdita della loro cara Elvira De Gaudenzi.

Il Gruppo Alpini di Arsago Seprio partecipa al lutto del Socio Merletti Armando per la morte del papà, e porge condoglianze a tutta la famiglia.

Luigi Civiletti è andato avanti. Era il papà di elementi molto importanti per il Gruppo di Brinzio, Antonino Filippo, Giovanni, Pier Luigi, Elisabetta capaci di coinvolgere anche tutti i loro

famigliari, Dario, Gianni, Rosa e Marina, nella "febbre alpina" era nonno di Diego Molinari "bocia" in forza alla Tridentina, era zio di Giampaolo, Angelo, Beniamino, Pier Luca, Augusto, Massimiliano, Matteo e Giuseppe Vanini.

Il Direttivo ed i Volontari del Nucleo di Protezione Civile Sezionale porgono le più sincere condoglianze all'amico Bini Giuseppe per la perdita della cara mamma.

I Soci del Gruppo Alpini di Malnate sono vicini nel dolore al loro Capogruppo Umberto per la perdita del caro papà, e porgono le più sentite condoglianze ai famigliari tutti.



Sono convolati felicemente a nozze il Socio Ten. Gianni Barzaghi e la gentile signorina Monica Elia. Ai novelli sposi i più sentiti auguri di ogni felicità da parte del Gruppo Alpini di Lonate Pozzolo.

Il Gruppo Aimini di Somma Lombardo esprime vive felicitazioni al Socio e consigliere Massimo Portatadino unitosi in matrimonio con la Signorina Nicoletta e augura che la loro unione sia allietata da tanti Bocia.



Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo è lieto di comunicare le nascite di Massimiliano, figlio del Socio e consigliere Sergio De Santi e signora Luciana.

Di Fabio figlio del Socio Attilio De Santi e signora Silvana.

Di Elisa, figlia di Elena De Santi e di Roberto Ranoncoli. Ai genitori i migliori auguri e al nonno Angelo De Santi amico e simpatizzante per i tre nipoti, le nostre congratulazioni. Al Socio amico e simpatizzante, Tanda Gianni e signora Armanda per la nascita della nipotina Carolina. A mamma e papà le più sentite congratulazioni e felicitazioni.

Il Gruppo Alpini di Albizzate porge felicitazioni e congratulazioni vivissime al Socio Alpino Pagnoncelli Emanuele (il pasticciere) e alla signora Elena, per la nascita del primogenito Davide.

Il Gruppo Alpini di Morazzone si congratula vivamente con il simpatizzante Alpino Antonetti Pierino per la nascita delle nipotine Francesca e Chiara.

Fiocco azzurro in casa dell'Alpino Toniazzo Flavio: è nato l'erede e futuro Alpino Pietro Antonio. A mamma Pieraldina, a papà Flavio i più sinceri auguri da tutti gli Alpini del Gruppo di Morazzone.

